

I partigiani diventano danzatori e Sieni fa ballare la Storia

Il coreografo chiude il **Festival della Mente** di Sarzana: sul palco con lui 11 anziani dell'Anpi

È possibile esordire come danzatori a 90 anni? Non è facile, ma è capitato ad undici ex partigiani che, nella serata conclusiva del **10° Festival della Mente** di Sarzana, domenica scorsa, hanno preso parte alla performance di Virgilio Sieni, uno dei nomi di punta della danza contemporanea, non nuovo a performance sperimentali con «non ballerini».

«Di fronte agli occhi degli altri», questo il titolo dello spettacolo, vedeva sul palcoscenico del piccolo Teatro degli Impavidi, tutto esaurito per l'occasione come d'altra parte in tutti gli appuntamenti del **Festival della Mente**, lo stesso Virgilio Sieni, una giovane violoncellista, e poi quattro donne e sette uomini, tutti con il fazzoletto tricolore dell'Anpi al collo.

Chi più, chi meno, denunciavano un'età prossima ai 90 anni, che uno di loro ha pure orgogliosamente dichiarato. «Sono riuscito pochissime volte a presentare questo lavoro - ha spiegato il coreografo - È un'esperienza che mi piace fare come artista, perché per me è fondamentale trarre l'origine del gesto dalla presen-

za di persone come loro. Farsi venire incontro uno di loro è per me fonte di ispirazione».

E tutto quello che il pubblico avrebbe visto, sarebbe nato lì sul momento. Ecco dunque il ballerino, dal fisico atletico e forte, avvicinarsi a una delle ex partigiane, prenderle le mani e farla alzare dalla sedia, invitandola a seguire un passo dondolante di danza. Ed ecco la donna prestarsi timorosa al gioco. Lui ha movimenti imprevedibili, lei segue come può.

Lui col suo tocco scioglie membra rigide, sfiora, sfida il precario equilibrio. Un passo zoppicante, un frullare di mani, è danza, dolce, scombinata, finché tocca a uno degli uomini. Sieni vince l'imbarazzo dell'altro, capisce che gli piace giocare e riesce a tirargli fuori un'anima di folletto. L'anziano si diverte, ride, gli gira la testa e lo fa capire roteando l'indice volto al cielo. Sieni ripete il suo gesto, gli fa con le mani un sortilegio e lo convince a sdraiarsi con lui per terra. E ridono insieme.

Tocca poi a due donne, una si muove a fatica, col piede storto, e allora Sieni si trascina dietro, imitandoli, passi strascicati di piedi gonfi, avvolge le due donne

in un abbraccio, quasi a proteggerle, ma alla fine sono loro, piccole, a sostenerlo per le braccia, due libellule che bilanciano un corpo michelangiotesco in precario equilibrio.

Quattro uomini, tocca a loro: Sieni si fa sostenere come un soldato ferito, loro tirano, ma le forze sono quelle che sono, traballano nello sforzo. Lui pesa su di loro, è robusto. Eppure ce la fanno, non mollano. Sono o non sono ragazzi che hanno visto e fatto la guerra?

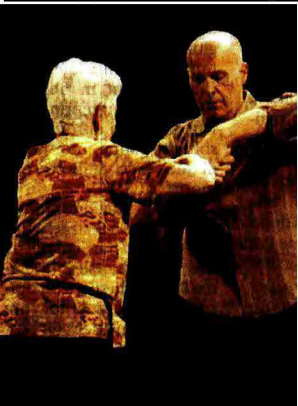
Poi tutte le sedie al centro, undici vite e una montagna di anni, protagonisti e testimoni della storia, ancora capaci di danzare con gesti imprecisi, un po' anchilosati, però magici.

Ballano a coppie, alla fine, come facevano in gioventù, e Sieni da un lato si gode la scena.

È la fine, il pubblico applaude forte e regala al corpo di ballo una standing ovation. Gli anziani si guardano stupiti, come usciti da un sogno. Dal pubblico qualcuno intona «Bella ciao», e il ricordo del «partigiano morto per la libertà» rende loro ancora più vivi.

Serata poetica, rassereneante, sciamanicamente evocata da un genio del corpo, che non nega la dolcezza della fragilità.

Paola Carmignani



Senza età

■ Nella foto qui a sinistra Virgilio Sieni apre lo spettacolo ballando con una partigiana. Qui sotto il palco con al centro il coreografo, la violoncellista a sinistra e sette partigiani seduti sulla destra

